

zione di Porta Romana in Milano e sui provvedimenti che il Governo intende prendere per soddisfare alle crescenti esigenze del servizio ferroviario. »

L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

Branca, ministro dei lavori pubblici. Dal tenore della interrogazione io debbo supporre che gli onorevoli interroganti alludano al progetto di una nuova stazione a Porta Romana. Ora io debbo dire come stavano e come stanno le cose.

Tra i progetti di ampliamento di stazioni vi era anche quello per la stazione di Porta Romana a Milano, e che importava una spesa di circa quattro milioni.

Però quando si pensò che si potesse attuare questo progetto, i fondi dell'allegato *B* coi quali si doveva provvedere alla spesa, erano in gran parte esauriti; ed oggi siamo arrivati a questo punto: che i fondi dell'allegato *B* sono spesi tutti; per cui per la stazione di Porta Romana non soltanto non vi è un soldo, ma, per provvedere alla deficienza delle maggiori spese fatte oltre i fondi stanziati coll'allegato *B*, bisogna che il ministro del tesoro, d'accordo col ministro dei lavori pubblici, provveda a reintegrare una somma di oltre 800,000 lire.

Non avendo, adunque, fondi disponibili, nulla potrei dire circa la stazione di Porta Romana. Ma poichè è mio dovere preoccuparmi delle questioni che più hanno relazione al traffico e allo svolgimento delle industrie nazionali, così posso annunziare agli onorevoli interroganti che la ferrovia di circumpollazione che deve congiungere le varie stazioni di Milano, sarà compiuta al più tardi fra il giugno ed il luglio di quest'anno. Ed anche senza fare la nuova stazione, credo che si potrà provvedere alle più urgenti necessità, mediante le disposizioni già prese affinchè sia dato sufficiente sviluppo ai binarii ed ai piani caricatori, e siano collegati i maggiori stabilimenti industriali a questa nuova linea. Credo perciò che l'agitazione prodottasi a Milano a questo proposito, e manifestatasi con riunioni d'industriali e commercianti e con un ordine del giorno della Camera di commercio potrà quietarsi.

A coloro poi i quali tengono più che altro ad avere una nuova grandiosa stazione, io debbo dichiarare, non per quella sola di Milano ma per tutte, che l'epoca dei monumenti grandiosi non è questa; e che in questo momento in cui tutti richiedono l'adempimento di solenni promesse legislative, e che domandano giustamente i mezzi per l'aiuto e lo sviluppo della produzione, io

non saprei promettere il mio appoggio all'erezione di monumenti grandiosi a scopo puramente edilizio.

Presidente. L'onorevole Ponti ha facoltà di parlare per dire se sia o no soddisfatto della risposta ottenuta dall'onorevole ministro.

Ponti. Ringrazio l'onorevole ministro delle informazioni che ha avuto la cortesia di dare alla Camera, benchè non sieno molto confortanti.

Premetto che l'argomento, al quale si riferisce la interrogazione presentata dall'onorevole Beltrami e da me, non concerne soltanto un interesse locale, ma anche gli interessi di una intera regione, che in certo modo son quelli del paese intero, stante la importanza, riconosciuta, io credo, anche dall'onorevole ministro, che l'assetto ferroviario della città di Milano presenta senza dubbio, rispetto al cresciuto movimento economico che là converge e che di là s'irradia in molteplici direzioni.

L'argomento stesso fu già obietto di notevoli manifestazioni della cittadinanza milanese e di replicate sollecitazioni al Governo, per parte delle più cospicue rappresentanze della città. In primo luogo furono lamentati i ritardi frapposti alla esecuzione della linea di circumpollazione, prevista, come ha ben dichiarato l'onorevole ministro, nella legge dell'85 sulle Convenzioni; godo ora di sapere da lui, ringraz'andonelo, che questa linea è prossima ad effettuarsi, osservando, fra parentesi, che essa, fatta nell'interesse generale, perturba non poco l'economia edilizia e stradale della Milano esterna.

Ma su questo voglio sorvolare. Dirò invece che le sollecitazioni delle rappresentanze, alle quali ho fatto cenno, si riferivano specialmente alla nuova stazione di Porta Romana che di quella linea è, a differenza di ciò che pare intenda l'onorevole ministro, il necessario complemento. Essa ha per iscopo di supplire alla insufficienza sempre più manifesta delle altre stazioni di Milano, segnatamente nel servizio delle merci molto aumentato. E sta il fatto che l'espropriazione delle aree occorrenti al nuovo edificio è già avvenuta da parecchi anni col grave dispendio di un milione di lire. Sta il fatto che un progetto tecnico, mercè l'accordo intervenuto fra le Società ferroviarie interessate, da anni venne presentato al Governo. E infine giova ricordare, che il Governo stesso, avendo addotto dapprima come causa del ritardo il momentaneo storno dei fondi stanziati per la stazione medesima, non si è peritato spesse volte, e più specialmente con lettera del 17 aprile 1890, salvo errore, alla Deputazione